

QUINTA RIUNIONE DELLA PIATTAFORMA ITALIANA PER LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

(ROMA, 12 FEBBRAIO 2021)

1

La quinta riunione della piattaforma di organizzazioni italiane in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa si è tenuta il 12 Febbraio 2021 in formato telematico a partire dalla sede del CNEL. Nella sua introduzione, il Presidente del CNEL (Tiziano Treu) ha informato i partecipanti del fatto che la sua organizzazione aveva già preso contatto con i Ministeri competenti per approfondire una serie di tematiche che saranno all'ordine del giorno della Conferenza sul futuro dell'Europa e preparare dei documenti da presentare al governo italiano. I temi principali da trattare sono i seguenti: 1) l'attuazione del pilastro sociale europeo (che va tradotto sia in norme giuridiche generali che in programmi di azione: in vista del vertice europeo a Porto il CNEL lavora a un documento sul salario minimo, a un sistema di assicurazione contro la disoccupazione ed altre iniziative che vanno da un reddito minimo europeo alla politica sanitaria; 2) altri temi che vanno dalla riforma fiscale al bilancio europeo: il CNEL ha già indicato che occorre fare passi avanti verso un bilancio europeo pari al 3% del PIL; inoltre non basta sospendere il Patto di Stabilità; 3) occorre rivedere la ripartizione delle competenze dell'Unione europea e degli Stati membri nonché le regole del voto all'unanimità. Il CNEL auspica anche di discutere con il nuovo governo italiano il ruolo dell'Italia in quanto Presidenza del G20.

Virgilio Dastoli ha ricordato che la piattaforma di organizzazioni italiane convocata dal Movimento europeo in collaborazione con il CNEL si riuniva per la quinta volta da Settembre 2019 e che aveva a sua volta creato dieci gruppi di lavoro sui principali temi della Conferenza. Poi il rinvio della Conferenza dovuto alla pandemia e ai disaccordi tra il Consiglio ed il Parlamento europeo avevano portato ad una stasi dei lavori. Oggi si spera che la divergenza sulla governance della Conferenza e del suo Comitato esecutivo nonché sul calendario dei lavori trovi una soluzione e che la Conferenza possa avviarsi il 9 Maggio prossimo. Il Movimento europeo ha inviato un documento al governo italiano sottolineando la necessità di evitare una discussione sull'agenda strategica del Consiglio europeo che data ormai del mese di giugno 2019 e che risulta superata dalle nuove sfide dell'Unione europea; per quanto riguarda il calendario dei lavori, occorre che la Conferenza elabori un rapporto provvisorio per il mese di Maggio 2022 per poi concludersi un anno dopo. Occorre un equilibrio sostanziale tra democrazia rappresentativa e partecipativa e che le organizzazioni della società civile partecipino effettivamente ai lavori della Conferenza, anche sulla base dall'art. 11 del Trattato. Infine, sarebbe necessario che la Conferenza non si limiti ad un'apertura verso la revisione unanime dei Trattati sulla base dell'art. 48 TUE ma che il PE possa assumere un ruolo costituente. Virgilio Dastoli ha proposto che le circa 100 organizzazioni della piattaforma e i suoi dieci gruppi di lavoro si riuniscano regolarmente per mettere a disposizione della Conferenza una serie di documenti e di orientamenti, sia per i prossimi eventi come l'Agenda sociale di Porto che per la riforma dell'Unione europea.

Sandro Gozi ha concentrato il suo intervento sui tre messaggi seguenti: 1) L'Unione europea sta vivendo un momento darwiniano in cui prevarrà chi avrà la migliore capacità di adattamento. L'Unione europea sta dimostrando tale capacità, contrariamente a quanto ha fatto nel passato per la crisi finanziaria e quella migratoria. Occorre rivedere le politiche comuni dell'Unione, a partire da quella sanitaria e del suo ruolo nel mondo. In questo processo di adattamento occorre una politica della sicurezza umana. Da un lato occorre rivedere la sua politica sociale (a partire dall'Agenda di

Porto) e quella della transizione ecologica. Dall'altro, occorre sfruttare gli appuntamenti del G20 e della COP 26 per rivedere i rapporti tra la finanza e la salute dei cittadini. L'Unione europea deve garantire la salute dei suoi cittadini e assicurare la sostenibilità della sua politica ecologica. Inoltre l'Unione europea deve assicurarsi una sua autonomia strategica in un nuovo partenariato con gli Stati Uniti (non in modo conflittuale ma cooperativo). In breve occorre ripensare il modello europeo di società. Sandro Gozi ha auspicato una rapida soluzione dei problemi che hanno ritardato l'avvio della Conferenza e una vasta mobilitazione della società civile europea, come anche dei Parlamenti nazionali, per l'anno a venire che consenta alla Conferenza di presentare un rapporto provvisorio nella primavera 2022 sfruttando a tal fine la capacità di leadership francese. Occorre dare seguito a nuove competenze dell'Unione europea e alla riforma dei Trattati. L'UEF ed il suo Presidente sono disponibili a tal fine.

Gian Paolo Gualaccini (CNEL) ha completato l'intervento del Presidente Treu indicando i temi principali del documento approvato dal CNEL intitolato "Riformare l'Europa". La svolta operata dall'UE con la sospensione del Patto di Stabilità e delle regole sugli aiuti di Stato, il ruolo della BCE e l'adozione di nuovi strumenti quali SURE e Next Generation EU era impensabile un anno fa. Ora disponiamo di un'Europa solidale, di un debito comune e, in previsione, di nuove risorse proprie con un bilancio autonomo dagli Stati membri. Il CNEL propone nel suo documento una riforma della governance europea e dei meccanismi istituzionali al fine di aprire una fase costituente che superi il metodo intergovernativo con la necessità del voto unanime. Occorre completare l'Unione economica e monetaria con una BCE che svolga il ruolo di ultima istanza e disponga di un Ministro del Tesoro europeo. Inoltre l'UE deve disporre di una capacità di bilancio autonoma e adeguare il Patto di Stabilità al fine di mettere l'occupazione al primo posto. Inoltre occorre rivedere le competenze rispettive dell'UE e degli Stati membri al fine di rendere più forti le politiche comuni. Occorre anche un'applicazione vincolante del pilastro europeo dei diritti sociali. Infine, la Conferenza deve coinvolgere realmente la società civile e le parti sociali nell'elaborazione delle sue conclusioni.

Carmelo Cedrone (Laboratorio Europa dell'EURISPES) ha sostenuto l'opportunità di definire con precisione i temi centrali da sottoporre all'attenzione della Conferenza. L'obiettivo principale è quello di convincere i governi dell'Unione o di una parte di essa di mettere insieme alcune politiche da condurre in comune. Il governo italiano avrà una responsabilità particolare al fine di concretizzare e portare a buon fine la svolta politica dell'Unione europea.

Antonio Argenziano (GFE e Board del MEI) ha ringraziato Virgilio Dastoli per aver riattivato i lavori della Piattaforma italiana. Ha condiviso l'opinione espressa sull'Agenda ed il risultato della Conferenza. L'Agenda strategica del Consiglio europeo di Giugno 2019 è superata dagli eventi mentre occorre rafforzare il ruolo della società civile e delle parti sociali. Ha condiviso largamente l'analisi del documento del CNEL sul ruolo costituente della Conferenza e per dare sostanza e continuità al Next Generation EU. I temi decisivi saranno le risorse proprie e la capacità fiscale dell'UE che consenta a quest'ultima di svolgere una sua politica economica, il rilancio della democrazia europea (compresi i principi di sussidiarietà e di sostenibilità) e di un modello sociale europeo, nonché di una politica valoriale europea che vada al di là del sostegno all'UE in quanto fornitrice di Fondi. In definitiva, una riforma istituzionale e identitaria dell'attuale UE senza la quale la Conferenza sarebbe un'occasione sprecata.

Giuseppe Giacomini (specialista del diritto UE) ha condiviso due punti già evocati da oratori precedenti: la sanità e il binomio fiscalità/risorse proprie. Come tema generale, ha sottoscritto al passaggio del documento che propone di conferire un potere di iniziativa legislativa al PE, almeno per alcune materie. Giacomini ha proposto di accrescere il ruolo, poco conosciuto, della Procura europea, che dispone già di competenze di controllo sui progetti e i relativi finanziamenti del

Recovery Plan. Tali competenze sono essenziali per il rispetto dello Stato di diritto. Inoltre, ha sottolineato l'esigenza di un'Europa sovrana non solo come ideale da perseguire ma come una necessità.

Virgilio Dastoli ha ricordato che il documento del Movimento europeo da inviare al nuovo governo italiano (già inviato: NdR) prevede di estendere le competenze della Procura europea. Dastoli ha proposto che il documento sia sottoscritto non solo dalle organizzazioni aderenti al ME ma anche da altre organizzazioni che partecipano alla piattaforma italiana per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

3

Blando Palmieri (Circolo Fratelli Rosselli) ha condiviso molte delle proposte avanzate, in particolare la necessità che la Conferenza contribuisca ad operare un salto dell'Unione europea nella prospettiva di un'Assemblea costituente. Occorre creare le basi di un Patto federale per dare un ruolo propulsivo all'Unione europea e formare una coalizione transnazionale degli esponenti politici europei senza la quale i cittadini europei non si riconosceranno tali. Saranno necessarie campagne elettorali europee. La cittadinanza europea è legata alla cultura europea che finora non fa parte della formazione scolastica. Non sono sufficienti a tal fine i programmi europei pubblicati dalle Istituzioni dell'UE. Un documento in tal senso sarà inviato al ME Italia.

Fabio Masini ha fatto riferimento a un dibattito del gruppo sulle risorse proprie in favore di riconoscere una capacità fiscale autonoma all'Unione europea. Tale obiettivo deve coincidere con una volontà di riforma della Conferenza europea anche se, allo stadio attuale, non si vuole far partecipare la società civile europea ad un momento fondativo, se non costituente, della nuova Unione europea. Fabio Masini ritiene che occorra rivedere la fiscalità europea nella prospettiva di un federalismo che preveda tre livelli di prelievo fiscale (uno a livello federale, uno nazionale e un terzo locale). Per questo sarebbe necessario che la Conferenza sia accompagnata da Assise interparlamentari che possano ratificare i risultati raggiunti dalla Conferenza in una proposta di Costituzione o Legge Fondamentale dell'Unione europea. Sarebbe opportuno parlare non solo di fiscalità europea ma di una struttura fiscale operante su tre livelli per fornire le risorse necessarie alla produzione di beni pubblici.

Virgilio Dastoli ha informato i partecipanti che la Commissione AFCO del PE sta elaborando sette documenti da fornire alla Conferenza. Uno dei documenti riguarda la creazione di relazioni più strutturate tra il PE ed i Parlamenti nazionali che vadano al di là della struttura attuale della COSAC. Occorre promuovere Assise interparlamentari come quelle del 1989 al fine di mettere i Parlamenti nazionali su un piede di uguaglianza con le Istituzioni europee nella gestione della Conferenza. Dastoli ha indicato che i documenti in elaborazione dai dieci gruppi di lavoro saranno inviati alla Piattaforma delle Organizzazioni italiane, di cui il documento sulla capacità fiscale del gruppo presieduto da Masini e il documento sulla democrazia europea del gruppo presieduto da Antonetti.

Daniele Cananzi (Istituto Superiore Europeo di Studi politici) ha condiviso il documento Dastoli in favore di un'Unione sempre più stretta come indicato dai Trattati. La crisi pandemica ha fatto nascere un'unione più solidale contrariamente alla crisi economica/finanziaria del 2008. Occorre attuare il pilastro europeo dei diritti sociali. L'Unione europea ha la capacità di diventare un soggetto geopolitico internazionale purché si affermi e si riconosca come tale. I cittadini europei devono partecipare alla Conferenza al pari degli Stati membri.

Nicola Antonetti (Istituto Sturzo) ha ringraziato i relatori e ha espresso un'opinione positiva dei documenti sulle finalità della Conferenza. In particolare, ha condiviso la necessità di attuare il pilastro dei diritti sociali e una politica della sicurezza umana (come anche la necessità evocata da Sandro Gozi di adattare l'Unione europea al suo momento darwiniano). Tutti i temi evocati da Virgilio Dastoli sono realizzabili in una governance europea a vari livelli. Il metodo funzionalista

non è risultato sufficiente. Occorre una riforma globale del sistema dell'Unione europea e un nuovo assetto istituzionale. La sovranità popolare e la rappresentanza dei cittadini deve prevedere l'uso del voto a maggioranza e l'equilibrio istituzionale. Finora non si è riusciti a creare una democrazia europea che concili l'interesse europeo con gli interessi nazionali né una nuova sovranità europea sottraendo competenze agli Stati nazionali. Occorre comporre il dissidio esistente tra competenze nazionali ed europee ed eliminare i rapporti conflittuali tra la Commissione ed il Consiglio europeo (come anche sostituire il voto maggioritario all'unanimità che vincola oggi il Consiglio europeo).

Ludovica Agrò (Stati Generali delle Donne) ha ringraziato il Movimento europeo per la sua azione nonché il gruppo presieduto da Andrea Bonicatti per il lavoro effettuato in materia di sviluppo sostenibile. Occorre andare più in là delle conclusioni del documento elaborato e rafforzare la "road-map" sul Green Deal affinché l'Europa possa essere più ambiziosa e rivendicare la sua leadership in questo campo. Ha informato i partecipanti della maratona organizzata dagli Stati Generali delle Donne il 27 Febbraio con il patrocinio del Movimento europeo e con la partecipazione della Commissaria alle pari opportunità con delega alla parità di genere.

Pia Locatelli (Fondazione Zaninoni) si è ritrovata nello scenario espresso da Sandro Gozi. La Conferenza sarà utile se proporrà un trasferimento di funzioni a livello europeo e non si limiterà soltanto ad un rito partecipativo. Il precedente della Convenzione giscardiana del 2002/03 non ha avuto sviluppi concreti. Occorre dare alla Conferenza il compito di cambiare ciò che non va nell'Europa attuale e in particolare le competenze. Riaffermare la centralità del PE con un vero potere di iniziativa legislativa, superare la regola dell'unanimità con il voto a maggioranza e dotare l'UE di vere risorse proprie che la rendano autonoma dagli Stati. La Conferenza non dovrebbe seguire la procedura dell'unanimità prescritta dall'art. 48 del Trattato, nel caso contrario non si arriverà a nulla o a molto poco.

Luisa Trumellini (MFE) ha ringraziato Virgilio Dastoli per aver ripreso il filo del lavoro preparatorio alla Conferenza (in cui l'MFE partecipa soprattutto al gruppo di lavoro presieduto da Fabio Masini sulla fiscalità e le risorse proprie). L'UE ha fatto passi importanti in avanti. Anche se il mandato della Conferenza non corrisponde alle attese, il suo avvio aprirà un largo dibattito non limitato a poche persone ed il moltiplicarsi delle iniziative la renderà visibile all'opinione pubblica. I suoi traguardi andranno definiti strada facendo. Riprendendo gli elementi evocati da Sandro Gozi, Luisa Trumellini ha indicato che occorre spingere la Conferenza ad adattare i meccanismi dell'UE e mettere quest'ultima in grado di affrontare le nuove sfide geopolitiche. C'è bisogno di un cambiamento istituzionale e della creazione di una sovranità europea in alcune materie, in altre parole di creare un consenso su un momento fondativo che permetta di superare una revisione dei Trattati basata sull'art. 48 TUE nella linea dell'art. 82 del progetto Spinelli. Occorre operare un coinvolgimento della società civile verso un processo costituente poiché alcune politiche non possono essere svolte dall'attuale UE.

Giulio Disegni (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) ha espresso la voce, anche se non maggioritaria, della sua Comunità. I due elementi importanti per quest'ultima sono, da un lato, il tema della libertà religiosa e, dall'altro, la lotta al negazionismo, al razzismo e all'odio sui media che hanno preso piede nella società. Il primo elemento richiede una legge che permetta l'espressione delle proprie convinzioni religiose ed eviti la proscrizione di pratiche religiose allorché l'art. 8 della Costituzione prevede intese con le varie religioni. Il secondo elemento esige un ritorno allo spirito della Dichiarazione di Stoccolma al fine di combattere comportamenti e fenomeni dannosi alla società. Ricordando la Dichiarazione contro l'antisemitismo e la visita del Presidente Mattarella alle Fosse Ardeatine, Giulio Disegni ha sottolineato la necessità per il progetto europeo di salvaguardare le diversità.

Virgilio Dastoli ha ricordato come il Movimento europeo abbia chiesto di rilanciare il programma di Delors sull'anima dell'Europa al fine di preservare il dialogo tra la cultura religiosa e quella umanista.

Andrea Bonicatti (ASviS) ha ricordato il documento elaborato dal suo gruppo di lavoro sullo sviluppo sostenibile, che dovrà essere arricchito per tener conto delle linee-guida elaborate dalla Commissione europea in materia di transizione ecologica. Ogni iniziativa o progetto elegibile ai finanziamenti del Recovery Plan dovrà tener conto della transizione ecologica.

Loredana Teodorescu (Istituto Sturzo) ha ricordato il documento elaborato sul futuro dell'Europa dove sono riuniti 20 contributi tra i quali quello di Virgilio Dastoli. Nel gruppo di lavoro sulla democrazia si è confermata la necessità per l'Europa di compiere passi avanti sulla sua governance e di fare fronte alle sfide internazionali. Occorre creare un governo dell'Unione e rafforzare il ruolo del PE affinché apporti un valore aggiunto nelle politiche europee. Un tema essenziale è quello della partecipazione dei cittadini (e, in particolare, dei giovani). Occorrono progetti sul dialogo tra le generazioni. L'avvio della Conferenza dovrà mobilitare la società civile e provocare un contributo importante delle donne e dei giovani.

Francesco Petrelli (Concord Italia: Piattaforma di 2600 ONG dei paesi dell'UE) ha concordato sulla necessità di creare una mobilitazione della società civile che possa dare una spinta costituente (e ricostituente) alla Conferenza al fine di evitare una prevalenza del partito dello "statu quo". Si è dichiarato d'accordo con Sandro Gozi su una politica della sicurezza umana nei vari campi ma occorrerà riempire di contenuti questo concetto. Ha citato alcuni esempi di una tale politica nei rapporti con gli USA, la Russia, l'Ungheria e la questione dei vaccini. L'Unione europea deve necessariamente dotarsi di una propria politica estera. Il governo italiano avrà un ruolo fondamentale da svolgere con la Presidenza del G 20 e con la COP 26. Ringraziando Virgilio Dastoli per l'iniziativa, Petrelli ha confermato la disponibilità delle 2600 ONG della Piattaforma.

Gian Paolo Gualaccini ha ricordato che sul sito del CNEL figura la lista di tutte le consultazioni operate dalla Commissione europea.

In conclusione, Virgilio Dastoli si è rallegrato dei circa 100 partecipanti e dei 25 interventi nel dibattito. Tutti gli interessati saranno ricontattati per una prossima riunione nel mese di Aprile alla vigilia dell'avvio sperato della Conferenza. Un documento sarà inviato al nuovo governo italiano appena insediato, documento che potrà essere condiviso da tutte le organizzazioni presenti e non solo da quelle membre del ME Italia. Il documento conterrà una critica degli orientamenti della Presidenza portoghese in vista della Conferenza. Dastoli ha indicato che il ME si aspetta di ricevere i documenti elaborati dalle varie organizzazioni e dai gruppi di lavoro della Piattaforma.